

SEMINARIO PARTECIPAZIONE E EMPOWERMENT

Intervento di Elena Coffano del 18 febbraio 2015, Avigliana

Nella fase conclusiva del seminario, Elena Coffano (Responsabile SC DoRS – ASL TO3) sintetizza gli spunti più interessanti emersi dai laboratori del mattino.

Innanzitutto la **motivazione**, una spinta interna che traspare in ogni progetto raccontato, che rinforza la costruzione di senso e la collocazione di sé nella comunità e nel mondo. Poi l'**analisi del contesto**: solo se si capisce dove si è si riesce anche a capire che cosa lì può essere generato e che cosa lì può essere trasferito, e a quali condizioni e con quali adattamenti alle diverse situazioni.

Il terzo aspetto sottolineato è legato alla **collaborazione** e alle **sinergie**. Lavorare insieme vuol dire chiarezza dei rapporti, integrazione di competenza, assunzione di responsabilità: il “mantra” della collaborazione intersettoriale, un argomento centrale anche per il Piano di Prevenzione.

Il quarto aspetto è quello della **manutenzione dei progetti**, della cura dei progetti e dei partecipanti ai progetti. Bisogna celebrarne la nascita e assicurarne l'accudimento e, quando opportuno, occorre impegnarsi per dare loro un futuro e una prospettiva di sviluppo.

Sempre rilevante, inoltre, l'aspetto della **valutazione**: valutare bene un progetto significa poterlo raccontare nei suoi successi e nei suoi fallimenti, capire ciò che ha funzionato e perché, mettere a sistema le esperienze a beneficio della comunità.

L'ultimo aspetto sottolineato da Elena Coffano è che in quasi tutte le narrazioni della giornata è emersa la necessità di un **catalizzatore** a garanzia del corretto svolgimento dei processi. Il processo può essere bottom-up, come nel caso dell'esperienza raccontata sui bambini diabetici, ma può essere anche top-down; non è detto che non debba essere l'istituzione a svolgere un ruolo di catalizzatore di processi partecipativi, soprattutto nel caso in cui si dimostri che questo aumenti l'efficacia della sua azione. In molti dei processi illustrati, il catalizzatore era rappresentato da un operatore della promozione della salute dell'ASL che, pur lavorando nell'ombra, accompagnava e rendeva possibile lo sviluppo del progetto. Allo stesso modo il Piano di Prevenzione chiede al Servizio Sanitario di provare a svolgere un'azione che superi quella di erogatore di prestazioni e gli faccia assumere un ruolo di **steward** rispetto a processi che altri attori devono mettere in atto. E questa è la sfida più grande che emerge da questa giornata di riflessioni su partecipazione e empowerment nelle azioni di prevenzione e promozione della salute.